

C'era gran folla, perchè la preghiera del venerdì corrisponde alla nostra Messa della domenica, e i Musulmani di Serajevo sono molto osservanti. Arrivavano frettolosi a diecine, facevano l'abluzione, lasciavano le soprascarpe nell'atrio, e penetravano nella mezza luce delle arcate interne; alcuni prendevano posto, in file regolari, al di fuori, giacchè la porta restava spalancata.

Un Africano, nero come l'ebano, impotente e rattappito, si fece portare in lettiga, e vi restò, immobile sotto il sole, come se aspettasse il miracolo in mezzo al cortile; poche donne stavano rincantucciate negli angoli di questo, ad esercitare la mendicizia; alcuni girellavano, vendendo pani, canestri e altre merci usuali. Tutti questi elementi davano alla scena un carattere orientale, biblico, evangelico.

Pochi di quei fedeli parevano dal vestito ricchi ed eleganti; ma quasi tutti nel costume bosniaco, appena qualcuno colla *stambulina* all'occidentale, si vedeva bene che tutti indossavano i loro abiti migliori; un veterano dei regolari turchi faceva pompa della sua divisa, ma non esitò neppur lui a levarsi le scarpe per prender posto sull'impalcato dell'atrio. Raccoglimento generale, silenzio esemplare; per cui dal di fuori, come si vedevano brillare nell'ombra i lumi del lampadario, e si distinguevano le teste e le schiene immobili di color